

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI :  
Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.  
Semestre e trimestre in proporzione.  
INSERZIONI:  
In 4<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> pagina prezzi da convenirsi.  
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE  
PIAZZA VITTORIO EMANUELE - Loggiato Municipale  
I manoscritti non si restituiscono.  
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE  
POLITICA — LETTERATURA

# il Cittadino

## giornale della Domenica

### La passata e la presente Amministrazione Municipale

Egvegio Direttore,

17 Agosto 1904.

Rispondo alle giocondità che da due settimane il *Popolano* mi dedica.

Dire delle insolenze, chiamando *marchiana* una mia opinione espressa dinanzi al Consiglio, calunniare svistando fatti ed impressioni non è, secondo lui, che esporre della cronaca, nient'altro!

Chiamar faziosa la minoranza, accusarla di opposizione sistematica, o citare, a caso tipico, qual documento giustificante tutti accuse, il fatto che io, nel Dicembre 1903, non potendo presenziare la seduta consigliare, nella quale si incominciava la discussione del Bilancio (in Gennaio 1904, due mesi circa dopo la scadenza del termine legale per tale discussione), credetti necessario scrivere una lettera intorno alle proposte della Giunta, non è, secondo il *Popolano*, un *censo*, ma solo un *mettere in rilievo* quanto in quella lettera si conteneva!

Curioso modo di ragionare è codesto davvero! Ma ciascuno ragiona come può, e non per questo v'è da sorprendersi — anzi si dovrebbe far a meno di occuparsene. Se tuttavia io *ancor una volta* (e, per quanto possa al *Popolano* dispiacere, prometto che sarà l'ultima sul argomento) torno a ricacciare indietro, su chi me li scagliava, i mal temprati dardi, si capirà che è non già, come col suo gusto fine dice il *Popolano*, un « ballare non invitato per proprio conto », ma semplicemente un atto umano di natural difesa contro ingenerosi avversari (... non levitas mihi, sed certa ratio cassum scribendi dedit).

Ingenerosi ed ingiusti più che mal, perchè osano *ancora una volta* affermare che l'amministrazione da me presieduta lasciava le finanze comunali in pessima condizione, mentre per contro tutti sanno che quella amministrazione seppe, pur accordando qualche sensibile disgravio ai contribuenti, dare soddisfazione e sviluppo ai desiderati del paese, dare un assetto razionale e serio alla finanza comunale, in modo da rendere possibile quella riforma, che gli stessi maggiori d'oggi ritenevano non sopportabile dal nostro bilancio, e in tre soli anni, per non dir dei molti provvedimenti minori, seppe procurare quattro grandi vantaggi al Comune: l'impianto della fabbrica da zucchero; l'affianza della tenuta di Capo d'Argine; la sede di un Reggimento; l'abolizione della cinta daziaria (1).

Che cosa in due anni, dacchè è al potere, ci ha saputo dare la nuova Amministrazione?

Aumento di tasse, aumento di spese, improduttive nella massima parte; qualche poco d'acqua potabile di più ai rurali, qualche sussidio di più ad *enti* che abbiano la marca di fabbrica repubblicana, e del resto null'altro che promesse, progetti impossibili, proposte presentate con grande apparato e poi dovute abbandonare o differire perchè riconosciute indigeribili!

Scalmanatevi pure, o signori del *Popolano*, che in questo siete gli stessi della matrigna nostra attuale amministrazione, scalmanatevi pure quanto volete a gridare contro di noi, contro la nostra passata amministrazione, perchè il pubblico non si accorga della vostra incompetenza e inettitudine a far qualche cosa di utile, di imparziale, di giusto. Oltraggiate pure, e ridetevi dei bilanci che io fa-

ceva e delle mie parole, e delle mie osservazioni, e degli avvertimenti e consigli, che più d'una volta, il confesso, ebbi in sulle prime la dabbennaggine di darvi con animo convinto che carità di patria ed evidenza di ragionamento valessero a farvi accettare alcune sane mie proposte e raccomandazioni. Rimproverate pure a me (che ne assumo tutta la responsabilità) di aver colla diminuzione di tasse e colla creazione di due prestiti (uno per la strada allo Zuccherificio, l'altro per l'acquedotto) creato, secondo vi fa comodo far comparire, una pessima condizione finanziaria a voi successori! Nessuno, che non sia cieco credente ai vostri oracoli, potrà darvi retta. La mia finanza non era empirica, come la vostra, nè subordinata ad interessi di classe.

Era bensì fondata sul criterio economico molto chiaro, e senza deviazione regolarmente applicato nei tre bilanci che mi onoro di aver con attento e lungo studio redatto, presentato, spiegato e sostenuto, ottenendone piena approvazione dal Consiglio e dalla Autorità amministrativa provinciale, nei tre anni del mio Sindacato. Giovi ricordarlo: « fissata una data potenziale del bilancio nella sua competenza normale, in riguardo ai contribuenti da un lato e alle spese dall'altro, mantenersi in quei limiti sino a che nuove risorse, per mutata legislazione o per accrescimento di ricchezza locale, non avessero migliorato la situazione.

Per le spese di carattere straordinario, che vallesero a beneficio anche di posteri, ricorrere, quando proprio fossero urgenti, indiscriminatamente da tutti richieste e riconosciute utili, ad entrate straordinarie. » Tutto ciò è regolare, è saggio, è ordinato secondo i più semplici elementi (e forse perciò i meno apprezzati da chi si perde nei logaritmi) della scienza pratica di pubblico finanziere, che non sia nè sognatore, nè megalomane, nè avaro, ma rettamente compreso dell'interesse e del decoro presente e futuro del paese amministrato.

Tutto ciò spiega perchè io riducei le tasse dapprima e poi creassi un piccolo prestito di L. 60000 per assicurare a Cesena la Fabbrica di zucchero, la quale, ove non si fosse costruita la strada, sarebbe impiantata subito altrove, o l'occasione era perduta per sempre. Così si spiega come anche per l'acquedotto, opera da tutti voluta e d'urgenza e indubbiamente benefica anche ai figli e nipoti nell'avvenire, io ritenessi doversi creare un altro piccolo prestito, limitato a quella spesa e sempre alla più breve scadenza compatibile coi bilanci.

E qui viene il destro per rispondere alla *ingenua* domanda: « come mai la cessata amministrazione non fece nulla di nulla nell'anno 1902 per i lavori dell'acquedotto, mentre il Consiglio aveva votato il prestito fin dal 9 Aprile di quell'anno? »

Per la semplicissima ragione che, dopo appena tre mesi, dovevano avvenire le elezioni, ed era delicato procedere (di cui si capisce non abbia il senso chi rivolge la curiosa domanda) il lasciare in pregiudizio alla imminente nuova Amministrazione uno degli affari più discussi e più richiedenti studio e attenzione.

Piuttosto sarebbi da chiedere: « come mai appena salita al potere (e fu nel settemb. 1902 quando ancora non si era, con estremo scrupolo riguardo, non solo nulla prelevato dal prestito votato nell'aprile, ma nemmeno lo si era voluto stipulare per lasciar liberi i successori), come mai, giacchè quel prestito si era combattuto e ritenevasi operazione sbagliata, la sopravvenuta amministrazione volle senza esitazione darvi corso ed approfittarne? »

E piuttosto sarebbi altresì da chiedere come possa esser serio il rimprovero a noi di non avere, nell'ultimo trimestre della nostra con ogni mezzo dagli agitanti eredi insidiata esistenza amministrativa, perseguito i lavori dell'acquedotto (per i quali giova dire ciò che tace il *Popolano*, che, nei due anni antecedenti, molto si era fatto e si erano, senza stornare nemmeno un soldo, spesi per quei lavori tutti i fondi stanziati), quando si sa che appunto in quel trimestre correva la stagione a tali lavori contraria, e quando per giunta si ha dagli accusatori sulla coscienza il rimorso di non aver in due anni fatto ancor ciò che è necessario per ottenere acqua sufficiente ai bisogni della popolazione.

Ma sotto la non *patriarcale*, bensì moderna ed allegra amministrazione attuale i bilanci non più si fanno per... ridere, bensì per... piangere... e i contribuenti debbono saperne qualche cosa e meglio ne sapranno nel prossimo avvenire.

Almeno si avesse la franca virtù di assumere la responsabilità piena di tali torture fiscali!

Ma che! Si pretende riversarla sugli altri, su noi, che per tre anni mostrammo di saper amministrare diminuendo le tasse!

Da loro invece si aumentarono tosto e la sovrimposta fondiaria e la tassa bestiame e la focatico e quella di esercizio!

E chi non sarebbe capace di ottenere pareggio nei bilanci e di fare il ministro delle finanze, diceva sorridendo il Cavour, coll'aggravare i tributi, quando il contribuente non si ribella? Il difficile e l'abilità del finanziere consistono nel non ricorrere a risorse siffatte, anche se la malleabilità e la supina indolenza dei contribuenti lascino fare, e nel provvedere piuttosto alla proporzione tra oneri e vantaggi, tra redditi e spese, tra l'economia dei privati e quella della pubblica cosa, equilibrando i bilanci senza sacrificio dannoso alla cittadinanza.

Invece ora si presume far l'interesse delle classi lavoratrici aggravando le classi proprietarie (che nel paese nostro sono ormai le meno invidiabili, o che dica il *Popolano* sognante la *fortuna* dei cosiddetti signori!) e non risparmiando professionisti ed esercenti, come se non fosse un dissesto, una miseria per tutti il sottrarre danaro a queste classi, produttrici pur esse e distributrici più che mai (come la sana Economia insegna) della moneta e del lavoro, meglio assai che non possa un Ente fiscale accentratore, assorbente, il quale, con artificio il più delle volte inteso a tutt'altro che a scopo economico, faccia le parti non giuste.

Sotto la non *patriarcale*, ma bensì, potremmo dire alla francese, *maranniarcale* amministrazione odierna si fanno anche meno lavori di prima e pur si continua a gridar contro i famosi *storni* tanto perchè il buon pubblico (*L'orbetto*) creda che questi terribili storni siano la causa di tutto... anche della insipienza e trascuranza degli amministratori attuali.

Si sa che la situazione finanziaria (non ottima per cause ben più remote ed estranee agli amministratori del triennio 1900-902) era molto migliorata per merito della sobria amministrazione da noi assunta con modestissimo e chiaro programma, da noi condotta con esito felice e superiore alle previsioni sino al giorno, in cui venne a suon di fanfara proclamante *instauratorem ab imis* il nuovo patriato eletto a sostituirci. Ma non contenti di esser vincitori, codesti trionfatori vogliono stravinere, accusando noi (cui avrebbero dovuto porgere ringraziamenti ed omaggi) di aver lasciate stremate le finanze, non abbastanza pingui i bilanci cui attingere!

E, per esser logici, invece di dar tregua ognor più ai contribuenti (chè questa sarebbe stata la necessaria conseguenza di una « situazione trovata pessima ») essi hanno voluto subito mettere a prova la devozione e la disciplina del loro popolo e l'hanno preso senza tanti complimenti a salassare.

E, perchè non gridi contro loro ma contro di noi, hanno, con metodo clinico, scusato sè stessi facendo credere quei salassi ai contribuenti necessari per aver io a mia volta troppo salassato i bilanci!

L'invenzione è spiritosa. Ma quando siamo alla tentata e ritentata fatica per farla parere una realtà, che cosa si porta innanzi? Null'altro che la solita storiella, ormai sino a nauseante sazietà ripetuta, degli *storni*, e il differimento solito di lavori (che è appunto una delle più visibili pecche dell'amministrazione presente!). Ed ora vi si aggiunge un altro rilievo scoperto dallo spulciatore di bilanci, che, come revisore negli anni 1901-02, approvava e trovava regolari e lodava gli atti miei finanziari, e che, dopo, quale Sindaco, nel 1903 e nel 1904, trova utile di vituperarli. Il gran fatto nuovo scavo fuori (che dee valere per tutti (sic)) sapete qual'è?

Nel preventivo 1902 si portò il solito fondo di L. 28 mila per le manutenzioni stradali, pur sapendo che si dovevano rinnovare i contratti e che era impossibile rinnovarli agli stessi prezzi, e avvenne che invece di L. 28 mila se ne spesero 36 mila!

Ora non può, chi ha rilevato ciò, non conoscere: 1.° che il preventivo 1902 lo si presentava e discuteva nell'autunno del 1901, quando non era ancora prevedibile l'aumento dei salari;

2.° che l'Ufficio Tecnico assicurava (ed era ragionevole, che, passando ognor più dal sistema degli appalti alla conduzione diretta, si dovesse spender

(1) Potremmo aggiungere per conto nostro, la premurosa sollecitudine con la quale (al contrario di quanto ora si pratica) si attendeva ad ogni ramo di servizio pubblico e si promoveva ogni nuovo istituto di civiltà: il museo d'antichità impiantato riaprendo il bel parco quattrocentesco di S. Francesco; le stalle sotto la Malatestiana (indecenza e pericolo) sopresse; il bellissimo refettorio ripristinato; stupende pitture antiche ridonate alla luce; la sala di lettura della biblioteca decorata di scansioni che la rendono monumentale e degna di gareggiare col resto; il ricreatorio scolastico incoraggiato, e spinto ad attuare in ampi cortili ogni sorta di giochi educativi; preparati i locali ad un bagno pubblico, promosso il lavoro manuale nelle scuole primarie; curato l'aumento di stampe e manoscritti locali nella suddetta biblioteca; riordinato l'organico degli impiegati; istituiti i canoni in luogo delle pensioni ecc. Corrispondenti poi al movimento civile del tempo nostro dovevano essere l'ufficio municipale del lavoro, che i nostri avversari, dopo averlo votato, mandarono a monte, e l'università popolare, che ora essi lasciano intisichire. N. d. B.

(Conto corrente: colla Iosta)

meno; epperò, lasciando la cifra dell'anno antecedente, io non facevo che tenermi nella più larga delle previsioni logiche;

3.° che l'agitazione, promossa dal partito oggi al potere, intendeva allora, fra le altre belle cose, appunto anche a questo di porre in imbarazzo il Municipio colle coalizioni di resistenza per imporre aumenti di salarii;

4.° che una buona parte della gestione 1902 e proprio quella, nella quale più si liquidano conti e si eseguono lavori, fu diretta dalla Amministrazione succeduta, la quale s'intende che ci teneva a sballare il fondo, più che fosse possibile, per poter poi accusarne noi.

E dopo ciò... *risum teneatis, amici?*  
Quanto più a proposito sarebbe a citarsi quale fatto che vale per tutti, per dimostrare come si compilano ora i bilanci, quello non remoto dello stanziamento, appunto nel preventivo 1903, di un fondo di manutenzioni stradali voluto a forza aumentare di parecchie migliaia di lire, nonostante le ragioni da me addotte in contrario, mentre il consuntivo le ha poi dimostrato fondate, avendo servito quel fondo così impinguato ad altre spese non volute far comparire nel bilancio (e questi sono espedienti peggiori dell'*stornati*) ed essendone tuttavia rimasto un notevole avanzo, il che conferma l'alto senso del finanziere, che ha tenuto alte le previsioni di spese oltre il necessario e basse quelle di entrate al di sotto del prevedibile, per aver il gusto di far parere, così, necessario, alzare le tasse e specialmente quella meritevole di passare alla storia come provvedimento meraviglioso, cioè la tassa di famiglia, inasprita quasi del doppio per molti, portata ad un massimo che farebbe credere Cesena divenuta Bologna, e applicata violando le principali norme regolamentari, coll'approvazione della stessa autorità, che quelle norme imponeva.

Tornando a bomba, rammento a chi noi ricordasse, che l'espediente, sul quale tanto l'attuale Sindaco tuona contro di me, fu adoperato e lo è ancora dall'Amministrazione presente, la quale (come ebbi a spiegare nell'ultima adunanza Consiliare) si fa lecito non solo *stornare* da una categoria all'altra nella competenza dell'esercizio, ma ben anco dai *residui* alla *competenza*, violando manifestamente l'art. 37 del R. D. 6 luglio 1890.

E, per l'altro addebito del rimandare lavori di strade, ma non ricorda l'attuale Amministrazione come si rimangiassero nel bilancio 1903 lo stanziamento di Lire 10 mila per la *Capannaguzzo*, rincoordinando appunto al sistema dei *rinvii* e dei *integri*, e come se lo rimangiassero per intero, mentre io sostenevo potersi conservare il *fondo* almeno per la metà (L. 5000)? E chi non sa che, pur avendo tenuto in bilancio le somme per la *Montevocchio*, nemmeno questa Amministrazione trovò modo di definire, in tutto il 1903, le pratiche occorrenti all'inizio del lavoro, e solo dopo circa due anni vi ha posto mano?

Se vi fosse stata trascuranza nostra, sarebbe il caso di ripetere il famoso motto di Pasquino: *Quod non fecerut barbari, fecerut barbari!*

Ma colpa non vi fu — e l'attuale Sindaco lo sa — ché non malvolere né mal curare, ma necessità di lentezze tecniche, di difficoltà per trattative con espropriandi costringono amministratori, siano pur volenterosi di far presto, a lunghi differimenti nella esecuzione di lavori stradali!

L'egregio ingegnere Angeli, che talora sembra così modesto e bonario, si persuade che ha sbagliato tattica nel fondarsi sul biasimo a noi la sua reputazione e fortuna di riformatore della finanza Municipale!

Mediti piuttosto, nelle ore di ozio che in villa a lui concedono gli Dei, nonostante sia costretto a *lavorare per vivere*, su queste poche, ma successe sentenze morali che qui annoto:

« Chiunque si affatichi con coscienza intorno all'arduo compito di amministrare la cosa pubblica, deve anzitutto apprendere a rispettare coloro che l'hanno preceduto, quando non vi siano fatti dalla pubblica opinione condannati, e tanto più quando ve ne siano per contro dei commendevoli ed utili al paese.

Certissimi segni d'ignoranza e di peggio sono la presunzione e lo sprezzo. »

(E questa è tolta dal *Guerazzi*, proprio d'occasione!)

• Rendi onore ai vinti con onore caduti.  
(E questa apparteneva ai *repubblicani antichi*)  
• Non voler guardare alla repugnanza nell'occhio altrui quando hai una trave nel tuo.

(E qui è *vangelo*)  
• Non dimenticare la favola delle *due bisacce*.  
(E qui abbiamo il buon senso Esopiano)

E siccome un po' di latino non guasta in fatto di prediche, eccogli un aereo detto di Cicerone, studiando il quale può darsi che il mio derisore riconosca non esservi poi tanto da rallegrarsi dello scherzo fattomi dai grati elettori nel 1902:

« Nihil est enim tam molle, tam tenerum, tam aut fragile aut flexibile, quam voluntas erga nos, sensusque civium; qui non modo improbitati irascuntur candidatorum, sed etiam in recte factis saepe fastidiunt. »

Mi accorgo di abusare della ospitalità, che Ella, egregio direttore, mi accorda e cerco condensare — cercando tuttavia di rispondere esaurientemente al *Popolano*.

La proposta della conversione del debito vitalizio fu presentata dalla Giunta attuale come parte

essenziale del bilancio 1904 e poi lasciata cadere durante la discussione, cancellandosi le cifre si nell'entrata che nell'uscita di già impostate!

Ciò avveniva dopo che era stata letta al Consiglio la mia lettera, la quale appunto era scritta allo scopo precipuo di combattere quella proposta e sosteneva ciò che è, con buona pace del *Popolano*, logicissimo, esser cioè tale operazione dannosa alla Cassa da un lato, e al Comune dell'altro — mentre il *Popolano*, astutamente tacendo su ciò, faceva credere che quella lettera avesse principalmente combattuto l'altra proposta della conversione del debito colla Cassa Depositi e prestiti. No — intorno alla seconda cosiddetta proposta, ma che viceversa non era che un *castello in aria*, (tanto è vero, che mai son venute fuori, dal 24 Dicembre 1903 a tutt'oggi, le promesse operazioni che dovevano arrecare un gran sollievo al bilancio), ed allora vantata urgente per valersi del mutato *mercato monetario*, intorno a quella seconda proposta io mi limitai, sul finir della lettera, a cenno brevissimo, osservando ciò che è molto opportuno ripetere oggi stesso (dal momento che dopo 9 mesi siamo allo stesso punto di prima) e cioè che non vi è troppo fondamento pel nostro bilancio nel calcolare sopra una tale operazione; essendochè sia ben poco probabile che la Cassa Depositi e Prestiti creditrice voglia ridurre il saggio dell'interesse; e, anche il facesse, credo che noi potrebbe, se non in grado così lieve da non arrecare sensibile giovamento. Io facevo inoltre capire che, per ottenere questo sensibile aiuto al bilancio, l'operazione avrebbe dovuto piegarsi ad un prolungamento di rate e di scadenze: il che non era certo un migliorar la finanza.

Se Ella, egregio Direttore, in Consiglio (come ripetutamente ne fanno grande argomento di difesa a sostegno loro i Signori del *Popolano*) ebbe a riconoscere ed accettare come buona l'idea di un'operazione conglobante i debiti e riducente l'onere degli interessi, nulla di più naturale e ragionevole in massima; ma non certo che, nel caso pratico, non volle con ciò ammettere fosse possibile basare le sorti della finanza Comunale e dei bilanci (ritardati per mesi a preparazione di novità e migliorie) sopra idee così ipotetiche e la cui traduzione in fatti minaccia di essere una delusione — tanto più che il conglobamento fu, in data non lontana (nel 1897, se non erro), già una volta eseguito.

Ma passiam'oltre — e condensiamo ancor più. A dimostrare che nulla io dissi di meno esitto rispondendo al *Popolano*, dovrei, secondo questo, citare atti a conforto del mio asserito.

Mi pareva averne indicati a sufficienza. Ma per documenti al contegno dell'amministrazione attuale verso la passata e relativamente al vanto della riforma daziaria, basti recare e le relazioni dei bilanci, e il manifesto al pubblico del 1 Gennaio 1903, e il resoconto morale ultimo della Giunta, che fu bene non si leggesse in pubblica seduta, ma che io ebbi la pazienza di leggere per mio conto. Non una parola, non un cenno qualsiasi di riconoscimento doveroso e grato a chi la riforma promosse, volle, ottenne, superando non poche difficoltà e lasciando alla nuova amministrazione un'ottima situazione da sfruttare.

Ma — quel ch'è peggio ancora — v'è in tutti quei documenti uno studio affannoso di far ritenere agli odierni Amministratori dovuto il merito dell'avanzo ottenuto coi risultati della riforma daziaria, di far credere a noi attribuibili il merito dei gravami nuovi (sebbene fin dal primo bilancio doversero confessare di poter, mercè la riforma daziaria, arrecare 78 mila lire di miglioramenti al Municipio) e una impareggiabile disinvoltura nel sostituire a sensi di gratitudine sentimenti e parole di vincitori irridenti ai vinti.

Dissi e ripeto che, se in mia vece fosse stato allora Sindaco l'attuale generosissimo mio detrattore, non avremmo nemmeno per sogno avuto l'abolizione della cinta daziaria, come non avremmo avuto né la sede del Reggimento (il perchè si capisce), né alcuna delle riforme sindacate; e nemmeno (perchè cane non mangia cane) la riforma, forse meno considerata dal pubblico, ma pur tanto giovevole, sui Consorzi stradali, che da anni ed anni funzionavano illegalmente e con molti abusi, senza che niuno, pur lamentando la cosa, avesse avuto coraggio e capacità di rimediarci. L'ing. Angeli per tutte le riforme da me proposte e principalmente per la daziaria — a differenza de' miei amici, i quali, appena studiata e dimostrata loro la possibilità e serietà dell'ardita impresa, ebbero in me fiducia — era e fu sempre e tenacemente contrario, prima per convinzione desunta da' suoi calcoli matematici, poi perchè sistematicamente come uomo di partito voleva mostrarmi la sua piena sfiducia; e se fu tratto, suo malgrado (non ricordo nemmeno proprio se abbia votato, ma voglio credere che sì), a votare in favore, quando io vinsi ogni obiezione colle affermazioni e dimostrazioni contabili le più chiare e precise, lo avrà fatto a malincuore indubbiamente e forse colla speranza che i miei calcoli fallissero e la riforma potesse un disavanzo tale da disperdere per sempre ogni merito, ogni riputazione in me di pubblico Amministratore. Ma guarda fatalità! Invece di un disavanzo (proprio come ebbi modestamente, tra gli increduli sogghigni dell'avversario, a prevedere in un mio discorso), il risultato fu un aumento di entrata, e di parecchie migliaia eccedette il previsto timorosamente dal-

l'attuale Giunta. E questa, per mostrarsi grata, a sé ascrive il vanto; come se sia riuscita a far miracoli di riordinamento e miglioramento del *passivo stato finanziario* da me lasciato! Ah! per Iddio ci vuole un bel coraggio!

A tutto il resto di amenità dedicatemi — fra le quali notabili sono l'atteggiamento preso e la patente datasi di eroi e martiri del lavoro, l'accenno all'aver io, quando ero Sindaco, passato a Roma alcuni mesi dell'anno, e il non *pareggi* vero che il corpo elettorale abbia dato congedo alla mia amministrazione — risponderò molto sobrio, non lasciandomi tentare da qualche freddura, che pur sarebbe facile sui temi, e con questa canicola riuscirebbe tanto a proposito!

Per lavoratore credo di esserlo non al di sotto di alcuno dei Signori del *Popolano*, a cominciare dall'attuale Sindaco *faticone*; quando io andavo a Roma, non era per spassarmela, ma per occuparmi degli interessi del paese; non mi sono mai permesso di lasciar l'Ufficio e prendermi vacanze se non dopo adempito regolarmente al compito mio, di cui principale era la redazione, presentazione e discussione del Bilancio, che regolarmente si faceva, a tempo mio, entro i termini di legge con grande vantaggio degli amministrati.

Quanto al *quousque tandem* (pur non arrivando a capire come il *Popolano* chiami con un motto *Ciceroniano* contro *Catilina* ciò che dovette chiamarsi invece con un motto in favor di *Catilina*) che gli elettori, secondo lui mi hanno cantato... e che mi dovrebbe bastare, io mi limito a spargere una mesta lagrima sulle perdute speranze da quel canto suscitato.

Speravasi che il potere goduto sulle masse militarizzate da voi, capitani valenti e nell'organizzare e nel promettere, vi facesse energici esecutori di qualche cosa di veramente utile e buono, di quel buono ed utile che a noi riusciva certo assai più difficile di fronte agli ostacoli, alle resistenze, alle propagande degli avversari suscitanti contro noi ad ogni costo per scopi politici il mal contento delle masse! Fu una gran delusione per tutti, anche per noi!

Pur saliti all'agognato potere, avete continuato incorreggibili a far più politica che amministrazione, a commettere negligenze, debolezze, errori, a mostrarvi ingiusti, ingenerosi contro i caduti... onde la traccia vostra è fuor di strada!

S. SALADINI.

## Ancora a proposito del Zuccherificio

(cont. e fine v. n. 32)

Altro quesito che la circolare ultima del Zuccherificio (in data 26 luglio p. p.) lascia insoluto è quello del termine delle consegne di barbabietole; per quanto fosse lecito supporre, che una volta incominciato a consegnare il prodotto col ritardo di quindici giorni, anche il termine delle consegne debba subire un eguale spostamento. Lo Zuccherificio non promette nulla in proposito. Ora noi non crediamo che vi siano bieticoltori i quali amino liberare il terreno dalle bietole tanto tardi da non aver poi nemmeno il tempo strettamente necessario per eseguir bene i lavori preparatori del terreno per la coltura successiva. Ma se per qualche combinazione vi fosse alcuno, che quest'anno non potesse terminare le proprie consegne entro il 10 ottobre, come prescrive il contratto, potrà farlo qualche giorno dopo, come avrebbe facilità di farlo (se lo volesse), lo Zuccherificio? (vedi articolo 13 del contratto).

Noi abbiamo motivo per credere, che lo stesso Zuccherificio non mancherà di accordare tutte quelle agevolazioni, che gli saranno possibili; ma ad eliminare qualsiasi pretesto di dubbi od attriti ci sarebbe sembrato opportuno chiarire questa incertezza, presso i nostri bieticoltori.

Sempre riferendoci agli appunti comparati nel N. 31 di questo giornale, rileviamo pure noi, che nella suddetta circolare è prescritto che: « i coloni ritirino ad ogni singola consegna di barbabietole un *egual quantitativo di polpe* poiché altrimenti non può la Fabbrica rendersi responsabile che il quantitativo a ciascuno spettante possa essere conservato fino al termine delle consegne di barbabietole. »

A parte l'errore commesso nella circolare rispetto alla proporzione tra barbabietole consegnate e polpe da ritirarsi (giacché la Fabbrica restituisce gratis in polpe il 30 o/o delle barbabietole consegnate), il tempo accordato per ritiro delle polpe è così poco *praticamente* stabilito, che a chiunque vien fatto di domandarsi: come è possibile, che all'atto della consegna delle barbabietole lo Zuccherificio possa restituire contemporaneamente la relativa *percentuale* delle polpe? Ora prima di tutto per modificare quanto in proposito stabilisce il contratto occorre il consenso delle due parti contraenti, e poi occorrerà pure del tempo per riempire le vasche e *preparare* le polpe, che dovranno essere ritirate dai coloni.

Detto questo, noi non vogliamo andare oltre; nè vogliamo sapere se col primo di agosto p. p. lo stesso Zuccherificio si *trovasse in condizioni tali* da poter incominciare il lavoro. Teniamo solo a dichiarare, che nessunissima avversione, ma vero interessamento per la coltivazione della bietola ci costringe ad occuparci della cosa e renderci interpetri dei sentimenti di molti agricoltori.

Quest'anno scadono i contratti tra lo Zuccherificio ed i bieticoltori per la coltivazione della saccharifera — e nuovi accordi dovranno intervenire tra loro.

Abbiamo sentito molti proprietari risolti ad abbandonare questa cultura, per sottrarsi (dicono loro) alle non eque esigenze dello Zuccherificio medesimo. E a conforto della loro risoluzione vanno dicendo che vivevano come adesso anche prima della coltivazione della bietola.

E sia. Noi però ci auguriamo che i nostri bieticoltori non vogliano sostenere una tale errata tesi, per più ragioni, che non è qui il caso di enumerare; come vogliamo sperare (nell'interesse reciproco) che lo Zuccherificio medesimo non vorrà metterli in questa condizione incresciosa di dare il loro rifiuto per contratti avvenire.

E perchè queste nostre aspirazioni possano realizzarsi, esponiamo il nostro modesto avviso, che rispecchia quello di non pochi agricoltori.

1. Occorre intanto mantenere per quest'anno inalterati i prezzi delle barbabietole, come se la consegna fosse incominciata il primo agosto.

2. Occorre prorogare il termine delle consegne di quanto si è ritardato l'inizio.

3. Nel ritiro delle polpe occorre (come del resto è doveroso), che lo Zuccherificio rispetti l'articolo 19 del contratto.

4. Occorre ancora che lo Zuccherificio nel trattare coi bieticoltori e pel presente e per l'avvenire dimostri di riconoscere, in loro, i fornitori di quella materia prima senza la quale la Fabbrica non potrebbe sussistere.

Questo molto succintamente quanto converrà fare allo stesso Zuccherificio. Rispetto poi ai nostri agricoltori domandiamo loro:

C'è proprio bisogno di abbandonare la coltivazione della barbabietola, per proteggere i propri interessi, senza aver prima tentato nulla?

Noi non intendiamo di creare ostacoli allo sviluppo ed alla prosperità dell'industria zuccheriera nel Cesenate, ma solo desideriamo, che anche l'agricoltura non subisca contraccolpi dolorosi.

Le conseguenze della poca concordia dei nostri agricoltori oggi sono da tutti lamentate, ma passato il momento nessuno ci pensa più! E che accade veramente così ce lo fa credere il fatto, che molti terreni di proprietari (i quali dicono di non coltivare più la barbabietola) non si è pensato ancora a destinarli ad altre colture.

Noi però ci ralleghiamo di queste intenzioni ed appunto per questo ci proponiamo di regolare una buona volta per sempre i migliori rapporti tra Zuccherificio e Bieticoltori.

Al conseguimento di questo fine noi riteniamo però indispensabile l'organizzazione di tutti i proprietari — agricoltori, quali rappresentanti anche dei loro coloni.

Consigliamo la formazione di un Consorzio di questi bieticoltori, i quali una volta costituiti in associazione nominino una loro rappresentanza *attiva, di piena fiducia* e scrupolosa nell'adempimento del proprio dovere. Se qualche componente di questa rappresentanza peccasse un poco d'indolenza, si cacci via al più presto, come una pera marcia in un paiuere di sane. Si affidi a questa stessa rappresentanza il mandato o meglio la più illimitata autorizzazione a concludere e da sola i patti nuovi per tutti i bieticoltori dopo raccolti i desiderata di essi ed allora soltanto vi saranno stima, rispetto e timore reciproci fra Zuccherificio e Bieticoltori.

Allora soltanto sarà assicurato l'avvenire all'industria ed alla coltivazione della saccharifera, con soddisfazione e tranquillità piena delle parti interessate. X.

## CESENA

Il nuovo Prefetto Comm. De Nava ha preso giorni non possesso del suo ufficio. Noi, mentre mandiamo un rispettoso saluto a Lui, che giunge in Romagna preceduto da bella fama, riferiamo la circolare da lui diretta alle autorità:

« Chiamato dalla fiducia del Governo del Re alle funzioni di Prefetto di questa Provincia, assumo oggi l'ufficio col compiacimento di chi ha avuto già la ventura di conoscere da vicino la popolazione di Romagna, e ne sa l'animo retto, il carattere intero e leale, spoglio d'ingrugiamenti.

« E da oggi dedico alla nobile Provincia di Forlì tutto me stesso, col proposito di non rimanere estraneo ad alcuna delle manifestazioni della sua vita amministrativa ed economica, di studiarne con affetto i bisogni, di concorrere per quanto sarà da me allo sviluppo delle energie di cui è ricca questa terra di forti, che in ogni tempo ha scritto pagine memorabili nella storia del nostro paese.

« Esecutore della legge, ad essa, ed alla gelosa osservanza del principio della libertà con l'ordine, ispirerò i miei atti, fidente che il compito mio possa esplicarsi in una costante e feconda armonia di propositi e di opere con le pubbliche amministrazioni, avendo tutti sempre e soltanto in mira il bene generale.

« Non mi manchi l'aiuto e la cooperazione volenterosa dei buoni cittadini. Questo chiedo con lealtà d'intendimenti, e con la certezza di non domandarlo invano a quanti hanno sinceramente a cuore la cosa pubblica, mentre mando alle SS.

LL., e per loro mezzo alle popolazioni della provincia tutta, un saluto augurale.

« Il Prefetto DE NAVA ».

**Spettacolo Bonci** — È stato pubblicato il manifesto per la prossima stagione, che andrà dal 4 al 29 Settembre: e nei principali negozi sono in mostra le fotografie dei maggiori interpreti. Ammiratissimo l'ingrandimento, che il bravissimo Casalbini ha eseguito, d'una recente fotografia napoletana del Cav. Bonci.

In questi giorni sono uscite le cartoline réclame dello spettacolo, lavoro questo assai bene riuscito dello Stabilimento tipo litografico Romagnolo di Bologna ora condotto dal nostro concittadino Prof. Baglioli. Nella Cartolina oltre ad uno riuscito ritratto del Cav. Bonci e al programma dello spettacolo, è riprodotta, con molta nitidezza, la sala del nostro Comunale.

La notizia dello spettacolo importantissimo è sparsa oramai per tutta l'Italia e da ogni parte giungono segni dell'interesse che essa suscita in tutti gli amanti dell'arte lirica. *Il Faust*, cantato ora dal Bonci nella pienezza de' suoi mezzi, assume il carattere di uno straordinario avvenimento artistico. Si attendono per la prima rappresentazione, oltre a molti forestieri, i critici dei principali giornali italiani.

**Lapidi** — Il Comitato cittadino, che promosse nello scorso anno la collocazione di tre lapidi in onore dei patrioti cesenati Federico Comandini, Conte EdUARDO Fabbri e Vincenzo Fattiboni, ha deliberato di murare, nella casa dove visse per mezzo secolo, dove pensò e scrisse libri pieni d'italo sentimento, e dove morì, un'altra lapide alla egregia gentildonna Zelli Fattiboni, biografa del padre suo e illustratrice dei dolori e delle aspirazioni della città nostra nel duro periodo del servaggio.

Un comitato, composto di ufficiali concittadini in posizione ausiliaria, o appartenenti alla milizia territoriale, ottenne già dal Municipio di rifare la lapide, in cui sono scritti i nomi dei nostri concittadini caduti a Dogali, per unirsi — come era giusto — quelli dei caduti ad Abba Carima. Qualunque opinione possa aversi intorno alle nostre passate e non fortunate vicende africane, nessun Italiano può negare un tributo d'onore a chi è morto per la difesa della nostra bandiera. La sottoscrizione aperta in proposito ottenne larghissimo numero di adesioni in tutta la cittadinanza. Crediamo che la nuova lapide verrà inaugurata il prossimo 20 Settembre.

**Per la risurrezione della Banda cittadina** — Come abbiamo volentieri riferita la lettera degli esercenti al Municipio, così pubblichiamo la seguente a noi diretta, parendoci doveroso concedere ospitalità ad ogni manifestazione civile e civilmente espressa intorno a cose che interessano collettività di cittadini. Quanto però al pronunciarci, come gli scriventi desidererebbero, non crediamo poterlo fare per ora.

Le nostre idee esponemmo in Consiglio, ne' cui verbali possono essere riscontrate. Si costituisca regolarmente una società bandistica cittadina, con precise disposizioni, con cariche determinate, con affidamento di vita e di disciplina; e poi chiedi un incoraggiamento al Municipio; e noi, per parte nostra, e noi dovuti limiti, appoggeremo.

Ecco ora la lettera:

Ill.mo Sig. Direttore,

I componenti il « Corpo bandistico autonomo », desiderosi ch' Ella si manifesti intorno alla deliberazione presa dall'attuale Consiglio comunale riguardante la soppressione della musica cittadina, si adunarono la sera del 17 corr. e formularono di comune accordo le seguenti domande, lieti che la S. V. voglia darne risposta nel di Lei pregiato giornale:

1. La musica cittadina è decoro del paese e deve considerarsi quale divertimento popolare educativo?

2. Cosa deve intendersi per spesa di lusso?

3. Se l'attuale amministrazione favorisce finanziariamente non solo tutte le arti in genere, ma e la Camera del lavoro e la così male andata Università popolare, perchè esclude di sussidiare un concerto cittadino?

4. L'operaio, dopo il lavoro d'una intera settimana, ha diritto, almeno una volta ogni otto giorni, e specialmente nella stagione estiva, ad un lieve passatempo, o è da preferirsi che si diletti cercando ristoro nelle bettole o fermandosi innanzi a pubblici ritrovi ad ascoltare il canto di canzonette oscene, vera profanazione dell'arte musicale?

5. Sulla musica militare può il paese fare affidamento?

6. Il Comune, sopprimendo la spesa della musica, ha fatto risentire economicamente un grande vantaggio alla cittadinanza? e per tale risparmio furono diminuite le tasse?

7. Gli esercenti di piazza V. E. e piazza Bufalini hanno diritto di reclamare la musica cittadina? Ringraziando della di Lei squisita gentilezza si professano

dev.mi

I componenti

il concerto autonomo cittadino.

Gita ciclistica con fanfara — Domenica 28 cor-

rente avrà luogo, per iniziativa delle Ditte Carlo Sacchetti e Luigi Tondi, una gita a Cesenatico in bicicletta. I gitanti saranno preceduti da una allegria fanfara pure in bicicletta.

Sono state diramate circolari d'invito a tutti i presidenti delle società di divertimento perchè facciano intervenire alla gita i loro ciclisti con bandiera portante il nome della rispettiva società.

Vi saranno grandi e svariati divertimenti: corsa a lamaca, corsa a piedi, corsa nel sacco ecc. I vincitori saranno premiati con diplomi.

Si spera che la gita riuscirà geniale e molto numerosa.

Per ulteriori sciarimenti dirigersi alla ditta Sacchetti dove si ricevono le iscrizioni (L. 0.20) fino a tutto il 27.

Il meccanico ed il fotografo seguiranno i gitanti.

**Lutti** — La Società locale dei Reduci dalle Patrie Battaglie, che, nella scorsa settimana, aveva perduto il consocio SEVERO MORELLINI (morto a Savignano) decorato della medaglia d'argento al valor militare « per l'ammirabile coraggio dimostrato, qual sergente nel 37° bersaglieri, a Monte Croce (24 Giugno 1866), negli attacchi alla baionetta, dove, mentre uccideva due nemici, riportava grave ferita, e non ostante ciò rimaneva al fuoco, continuando ad incoraggiare i soldati, finchè cadeva per mancanza di forze »; ha lamentato in questi giorni la perdita dell'altro consocio DIONIGIO ALBERTARELLI d'anni 85, il quale aveva preso parte a tutte le campagne per l'indipendenza italiana dal 1848 al 1866.

Pure nella settimana sono morti COSTANTINO GORRIERI, impiegato daziario in pensione, uomo di singolare rettitudine, d'incrollabile fede monarchico-liberale, appartenente, sino dalla fondazione, al Circolo Democratico Costituzionale, a cui portò sempre l'opera sua infaticabile e disinteressata; e il Conte Ing. GIUSEPPE NERI, che fu solerte e intelligente Amministratore del Consorzio Idraulico e della Cassa di risparmio, e s'accepò con amore delle questioni concernenti la proprietà fondiaria, dirigendo anche al nostro periodico alcune lettere per promuovere un'associazione di difesa tra gli agricoltori.

**Tassa Focatico** — Sappiamo che qualche pezzo grosso, appartenente alla maggioranza consigliere repubblicana, a chi gli ha rivolto lamenteanze per le nuove assegnazioni della tassa sul focatico, ha risposto: « Rivolgetevi al sig. N. N. (cioè ad un Consigliere della minoranza monarchica), il quale fa tutto ».

Ora, a noi preme far sapere al pubblico che, contrariamente a quanto si praticò lo scorso anno, la Giunta municipale non ha chiamato nessuno dei nostri a collaborare con lei nella formazione della matricola; che perciò tutte le tassazioni fatte, buone o cattive, giuste od ingiuste, sono opera esclusiva dei signori Amministratori repubblicani; e che i Consiglieri della minoranza non potranno che fare le loro osservazioni sui reclami che siano diretti al Consiglio.

Gli Amministratori repubblicani, che superano tutti gli altri nell'essere scorticatori dei contribuenti, si distinguono pure per questi puerili giochetti di scarica barile a danno dei loro avversari. Ma ogni bel gioco dura poco.

**Nella farmacia dell' Ospedale** — Si desidererebbe sapere se sia vera la notizia, che corre, delle dimissioni che sarebbero state presentate dal Direttore, e si bramerebbe conoscere se i signori Amministratori della Congregazione di Carità abbiano fatto quanto era in loro per mantenere forza al principio di disciplina tra superiore e inferiore, e se si siano — per compartecipazioni ad utili e per gratificazioni — rispettati i regolamenti così nello spirito come nella lettera.

R. S. V. P.

— CARLO AMADUCCI, Responsabile —  
— Cesena, Tip. Biasini-Tonti —

Il figlio, la nuora, la sorella ed il fratello del compianto

### Costantino Gorrieri

commossi ringraziano gli egregi sanitari che prestarono a lui l'opera loro valente con assistenza e premura filantropiche; e cioè prima in sua casa il sig. Dott. LUIGI PIO, poi all' Ospedale i sigg. Prof. RIVALTA e Dott. GIRONI.

Ringraziano inoltre tutti coloro, segnatamente il sig. Luigi Conti, che durante la malattia e dopo la morte del loro amatissimo estinto, prestarono aiuto e conforto e presero parte ai funerali.

**Marsilio Casali e Figlio**  
RISTORANTE STAZIONE

VINO PER FAMIGLIA

Prezzo convenientissimo

Tipografi Litografi vedi 4.ª pagina

Provate il

# SAPONE AMIDO BANFI

**AMIDO BORACE BANFI**

Esigete la Marca Gallo  
Il SAPONE BANFI all'AMIDO non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio.  
Verso cartolina-vaglia di L. 22 la Ditta A. BANFI Milano, spedisce 3 pezzi grandi franco in tutta Italia.

Suppletore ai più Anzi saponi  
italiani. — Tanto da  
bita per lo sue qualità spe-  
ciali e inimitabili. — Si vende  
ovunque a contanti 20 — 30  
— 40 al pezzo profumato e non  
profumato.

AMIDO BORACE BANFI  
di Fozzo Morcibale  
Con esso chiunque può scrivere e  
luovde Comovera la bianchizia.

OTTEVINO

# AMIDO BORACE BANFI

Esigete la Marca Gallo  
Il SAPONE BANFI all'AMIDO non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio.  
Verso cartolina-vaglia di L. 22 la Ditta A. BANFI Milano, spedisce 3 pezzi grandi franco in tutta Italia.

## Tipografi Litografi

La SOCIETÀ ANONIMA PER AZIONI  
**URANIA - Milano**

FONDERIA CARATTERI  
B FABBRICA MACCHINE GRAFICHE  
Capitale L. 1.100.000

### si è resa rilevataria esclusiva

di tutto l'impianto industriale, terreni, fabbricati, macchinari, punzoni e matrici di caratteri, disegni e modelli di macchine, scorte di magazzini, ecc. della cessata SOCIETÀ COMMORETTI & C. accomandita per azioni, con diritto di intitolarsi "URANIA", MILANO, già Commoretti e C.

Ha inoltre notevolmente ampliato i detti impianti portandoli in nuovi locali fabbricati su un'area di 10.000 metri quadrati, ed arricchendoli di nuovo e modernissimo macchinario.

Chiunque voglia trattare coi SOLI e LEGALI SUCCESSORI DELLA SOCIETÀ COMMORETTI & C. è pertanto pregato

### onde evitare disguidi postali

di dirigere lettere, cartoline e telegrammi alla Società "URANIA", Milano

come quella che, SOLA, possiede l'INTERA DOTAZIONE di punzoni e matrici per caratteri, disegni e modelli per macchine, nonché tutto l'impianto industriale della SOCIETÀ COMMORETTI & C. di Milano, e, che per i nuovi ingrandimenti fatti può effettuare in brevissimo tempo qualsiasi più importante fornitura.



L'AMERICANO GUIDAZZI e il Cognach Premier sono due esclusive specialità della liquoreria GUIDAZZI OTTAVIO Portico Ospedale Cesena.

## LA STAGIONE

Anno 15° splendido Giornale di Mode Anno 15°

Esce a Milano il 1° e 16 d'ogni mese in due edizioni, eguali però nel formato.

Ciascuna edizione dà, ogni anno, 24 Numeri (2 al mese); 2000 incisioni, 12 Appendici con 200 modelli da tagliare, 400 disegni per lavori di fantasia, 12 PANORAMA IN CROMOTIPIA (1 al mese), ecc. — La GRANDE EDIZIONE dà in più 36 figurini (3 al mese) colorati finamente all'acquerello.

### PREZZI D'ABBONAMENTO

per l'Italia	Anno	Sem.	Trim.
PICCOLA EDIZIONE	L. 8.—	4.50	2.50
GRANDE	« 16.—	9.—	5.—

La SAISON è l'edizione francese, che esce contemporaneamente alla STAGIONE, e con gli stessi prezzi di abbonamento.

Gli abbonamenti decorrono da una delle seguen- ti date: 1 Ottobre, 1 Gennaio, 1 Aprile, 1 Luglio.

Per associarsi bisogna dirigere lettere e vaglio- all'UFFICIO PERIODICI-HOEPLI, Corso Vitto- rio Emanuele 37, MILANO.

Numeri di saggio gratis a chiunque li chieda.



### Capitolato Generale PER LA CONDUZIONE DEI FONDI RUSTICI

NELLA PROVINCIA DI FORLÌ redatto per cura del Comitato Agrario di Cesena ed approvato dal Ministero d'Agricoltura Industria e Commercio.

Trovasi in vendita a L. 0.25 presso la Tip. BIASINI-TONTI.

Trovasi pure a C. 10 la copia, la Scrittura colonica di fondi rustici, compilata in base alle prescrizioni del Codice di Commercio.



Presso la  
Tipografia Biasini-Tonti



si vendono gli stampati per gli ALBERGATORI e AFFITTA CAMERE richieste dalla Circolare Mini-steriale 18 Ottobre 1901.

# VICHY-GIOMMI

## STERILIZZATA

NEI PREMIATI STABILIMENTI DI  
**A. GIOMMI & C.**  
Milano - Torino - Bologna - Pesaro  
Via Lomazzo, 7 Si preparano anche le acque: Via Brauca, 21  
VALS - CARLSBAD - JAXOS, ecc., e i SALI DI CARLSBAD  
"Le acque minerali artificiali sterilizzate Giommi, rispondono pienamente e non temono il confronto delle migliori e preconizzate acque minerali straniere"  
"Prof. G. MAZZONI, primario negli Ospedali di Roma."

Presso la  
**TIPOGRAFIA BIASINI-TONTI**  
si eseguisce nel tempo più bre-  
ve ed a prezzi convenientissimi  
qualsiasi lavoro Tipografico.



## MACCHINE SINGER PER CUCIRE

DELLA

Compagnia Fabbricante Singer

UNICO NEGOZIO

CESENA

Chiedasi il Catalogo Illustrato che si dà gratis.

Corso Umberto I.° N. 10.